



# TIME FOR NEEDS



HOME/2014/AMIF/AG/ASYL/7836

Co-finanziato dall'Unione Europea

“Rifugiati, sopravvissuti a tortura e gravi forme di violenza. Bisogni specifici e risposte”

Roma, 12 luglio 2017

*Daniela Di Rado*





# TIME FOR NEEDS



Nel corso dell'incontro saranno illustrate le:

*Linee guida del Ministero della Salute per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale adottate in attuazione dell'articolo 27 comma 1 bis del [Decreto legislativo n.18/2014](#)*

# Bisogni specifici/specific needs

- La norma non fornisce una definizione di *“bisogni specifici”*, l'attuale Direttiva accoglienza indica le persone *“vulnerabili”* cui questi bisogni si riferiscono.

# Bisogni specifici

Pur non essendoci una definizione di bisogni specifici o particolari, il riferimento è quello dell'art. 17 del Decreto Leg.vo sull'accoglienza 142/15, anche se la declinazione delle persone vulnerabili, come da norma, non dovrebbe considerarsi esaustiva.

# Bisogni specifici

Il progetto parte dalla necessità di investigare i bisogni specifici dei sopravvissuti a tortura e violenza grave e come venire incontro a questi bisogni.

# Bisogni specifici

Attraverso le attività di ricerca, interviste ai beneficiari, prassi riscontrate, lavoro congiunto con una partnership costituita da équipe mista di legali e psicologi abbiamo potuto comprendere come i bisogni espressi (o non espressi..) dai richiedenti e beneficiari di protezione internazionale sopravvissuti a tortura e grave violenza richiedano una risposta ancora più specifica e mirata data la loro estrema vulnerabilità.

# Bisogni specifici

Quindi cosa abbiamo pensato di fare per capire  
quali sono questi bisogni specifici?

# Il progetto

Principale obiettivo



individuare e investigare i bisogni specifici dei richiedenti e dei beneficiari di protezione internazionale che sono stati vittime di tortura e di altre violenze.



## Come ? Ricerca a livello nazionale

- Analisi della legislazione nazionale ed europea;
- Ricerca sul campo (prassi e focus group);
- Temi: procedura di asilo (accesso al territorio, Dublino, intervista in Commissione etc) accoglienza, assistenza psicologica/medica;
- Interviste ai principali stakeholders istituzionali e non.

## Esito delle ricerche a livello nazionale

Sulla base delle ricerche effettuate dal CIR e dagli altri partner coinvolti - ONG che operano in Francia, Germania, Grecia, Malta, Portogallo ed ECRE sono stati individuati una serie di bisogni specifici nell'ambito della procedura, dell'accoglienza e dell'assistenza medica, psicologica e sociale.

# Lo « strumento »

Partendo dai bisogni specifici è stato elaborato uno *strumento* di valutazione dei bisogni stessi

“Lo Strumento”: *QASN Survivors*

*Questionnaire for the Assessment of the Special Needs of Survivors of Torture and Serious Violence.*

## Lo « strumento »

E' uno strumento per l'individuazione dei bisogni specifici dei sopravvissuti a tortura e violenza grave tra i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale ad uso dei professionisti ed operatori coinvolti a vario titolo nell'assistenza.

Non si tratta di uno strumento per identificare i sopravvissuti a tortura o violenza, considerato che questo si applica a coloro che sono già stati identificati come tali.

# Lo « strumento »

## Scopo

“Guidare” l'operatore nel valutare i bisogni specifici del richiedente asilo o beneficiario di protezione internazionale sopravvissuto a tortura e/o altra violenza accolto in uno dei Paesi dell'Unione europea.

## Lo « strumento »

Si tratta di uno strumento 'operativo' - da utilizzare nel corso dell'assistenza - che permette di comprendere ai servizi/operatori se siano stati in grado di rispondere ai bisogni specifici dei sopravvissuti a tortura e/o altra grave violenza.

## Lo « strumento »

Qualora il servizio non fosse stato in grado di rispondere ai bisogni specifici di quella persona, lo strumento “ci ricorda” che è necessario approntare altre soluzioni, come per esempio modificare in qualche aspetto il servizio offerto alla persona o predisporre un *referral*.

## Lo « strumento »

Attraverso il suo utilizzo, lo strumento dovrebbe tendere a migliorare la consapevolezza degli operatori e dei professionisti, a vario titolo coinvolti nell'assistenza dei sopravvissuti a tortura e/o altra violenza, rispetto all'importanza di rispondere adeguatamente ai bisogni particolari che essi esprimono.



## Lo « strumento »

Questo strumento consente dunque di indirizzare i beneficiari verso servizi specializzati qualora non presenti nelle strutture ove gli stessi si rivolgono, determinando o stimolando la cooperazione tra le varie aree di assistenza.

# Common Basic standards

*Common Basic Standards (CBS), ovvero criteri comuni fondamentali* ritenuti così importanti da non potervi soprassedere nel prendere in carico i sopravvissuti a tortura e/o altra grave violenza nei servizi.

I CBS sono stati pensati come supporto all'operatore per approntare risposte concrete ed efficaci in loro favore.

# Common Basic Standards

I *CBS* rappresentano una sorta di *checklist* molto pratica che gli operatori ed i servizi che forniscono assistenza ai sopravvissuti a tortura e/o altra grave violenza devono avere bene a mente per garantire loro adeguata assistenza e protezione.

# Common Basic Standards

I *CBS* hanno uno stile semplice e diretto, poiché essi devono applicarsi in qualunque contesto ed essere utilizzabili da operatori con diversa formazione e vari livelli di specializzazione.

# Common Basic Standards

I *CBS* riflettono, sebbene in modo diverso, i bisogni specifici dei sopravvissuti sulla base dei quali è stato costruito lo strumento di valutazione, ma qui si è data maggiore rilevanza ai bisogni emersi nel corso dei *focus group* con i richiedenti e/o beneficiari di protezione internazionale.

# Buone prassi

Il Progetto prevede anche la selezione di dieci buone prassi relative alle procedure per valutare e rispondere ai bisogni specifici dei sopravvissuti a tortura e/o altra grave forma di violenza.

- Queste 10 buone prassi sono state raccolte nei Paesi partner e sono da considerarsi come “ispirazione” per essere eventualmente replicabili in tutti gli SM.

# Buone prassi

Nella selezione delle buone prassi è stata data particolare rilevanza alla cooperazione tra le istituzioni, la società civile e i servizi di riabilitazione per i sopravvissuti a tortura.

Si è altresì enfatizzata l'importanza dell'approccio olistico per l'assistenza ai sopravvissuti a tortura e/o altra grave violenza.

# Buone prassi

Le 10 buone prassi sono state rilevate in quanto tali o in quanto derivanti da una buona applicazione della norma nell'ambito della procedura di asilo, dell'accoglienza, della riabilitazione dei sopravvissuti a tortura.

Alcune buone prassi sono trasversali a tutti gli ambiti di assistenza.



# Buone prassi

Tra le buone prassi:

l'adozione delle Linee guida del Ministero della Salute che rappresentano una importante novità in tema di assistenza, riabilitazione e trattamento delle vittime di tortura e violenza.

# Buone prassi

Le Linee guida hanno avuto grande apprezzamento da parte dei partner del progetto “Time for Needs” perché in nessun altro Paese coinvolto esiste un tale strumento di riferimento.

# Buone prassi

Le 10 buone prassi selezionate non possono essere considerate “le migliori prassi” in termini assoluti poiché permangono dei *gaps* nella loro implementazione.

# Buone prassi

Tuttavia esse sono le *migliori* all'interno di quelle identificate dai partner di progetto e in base alle attività implementate. Certamente possono essere di ispirazione per *policy makers* e organi legislativi a livello nazionale ed europeo e per replicare le esperienze positive in altri Stati.

# Cosa emerge ?

Esistono delle criticità nell'applicazione delle esistenti garanzie procedurali.

Esempio →

importanza di sensibilizzare e formare gli organi di polizia affinché nella fase di accesso al territorio e nella compilazione del modello C3 o formulario Dublino siano consapevoli dell'importanza di indicare le condizioni di salute e di vulnerabilità dei richiedenti protezione internazionale.

# Cosa emerge?

Nonostante molti miglioramenti in tema di identificazione precoce dei sopravvissuti a tortura e violenza grave (come ad es. la messa a punto di strumenti operativi, Easo tool, la presenza di équipes multidisciplinari agli sbarchi deputate all'informazione e alla identificazione delle vulnerabilità) non esiste ancora una procedura standardizzata in tal senso che consenta una presa in carico ed un *referral* che funzioni in qualunque situazione, incluse quelle di emergenza.

# Cosa emerge?

→ Impatto diretto sulla :

- successiva identificazione dei bisogni specifici e quindi sulle risposte appropriate da fornire ai beneficiari;
- sul rischio di essere erroneamente trattenuti;
- sull'invio verso centri di accoglienza adeguati

# Cosa emerge?

In tema di accoglienza, si deve registrare che diversi centri, tra cui molti CAS, non possono contare su servizi multidisciplinari interni alla struttura.

Molti centri accolgono, nella prassi, persone altamente vulnerabili anche in assenza di risorse adeguate.



# Cosa emerge?

E' necessario che tutti gli operatori/servizi coinvolti - a vario titolo - nella procedura di asilo, nell'accoglienza, nell'assistenza medica e psicologica siano messi in grado di cogliere gli aspetti specifici insiti nell'assistenza ai beneficiari.

# Cosa emerge?

→ Per fare questo è necessario che l'operatore possa contare su:

- formazione specifica e continuativa
- indicazioni chiare che possano «guidarlo» a rispondere ai bisogni specifici dei sopravvissuti a tortura e violenza (come ad esempio i CBS da verificare di volta in volta con il beneficiario)

# Cosa emerge?

La formazione sui temi relativi alla tortura viene effettivamente organizzata in diversi contesti (Commissione Nazionale, EASO, UNHCR, SPRAR etc) ma occorre assicurarla per tutti i servizi ed attori che a vario titolo si occupano dei sopravvissuti a tortura e grave violenza.

# Cosa emerge?

Nonostante una maggiore conoscenza dei temi relativi al trauma, tortura e violenza si deve evidenziare che esiste una lacuna nella presa in carico e *referral* dei sopravvissuti a tortura e violenza sebbene alcune ONG colmino parzialmente tale vuoto.

# Cosa emerge?

In altre parole sul piano più istituzionale non esiste ancora un meccanismo di presa in carico e referral consolidato e standardizzato.

# Cosa emerge?

Le Linee guida del Ministero della Salute rispondono in parte a queste esigenze, da un punto di vista medico/psicologico, di coinvolgimento dei servizi sanitari, ma permane un problema di copertura di costi.



HOME/2014/AMIF/AG/ASYL/7836  
Co-finanziato dall'Unione Europea

Grazie ☺

Daniela Di Rado

[dirado@cir-onlus.org](mailto:dirado@cir-onlus.org)

+ 39 06 69200114 (int. 223)

